

I serpenti dell'Emilia - Romagna

Ogni anno vengono portati all'Istituto di Zoologia dell'Università di Bologna numerosi serpenti di solito uccisi come presunte vipere. È talmente radicata e diffusa la paura delle vipere che ogni animale che fugge serpeggiando tra la vegetazione viene istintivamente considerato un essere pericoloso e quindi da uccidere. Anche le lucertole talora sono vittime di questa reazione. Non pare quindi valere l'antica massima: *in dubio, pro reo* (nel dubbio, assolvere).

In effetti vedere una vipera (*Vipera aspis*, *Vipera berus*, figg. 1, 3, 6, 7) non è facile; essa si mimetizza molto bene con l'ambiente in cui vive assumendone il colore. Quando sente arrivare qualcuno fugge solo se sa di non essere scorta, altrimenti si nasconde ed è molto difficile vederla.

Al contrario, è molto facile vedere un biacco (*Coluber viridiflavus*, fig. 12) addormentato sopra un sasso esposto al sole, oppure un frustone (*Elaphe longissima*, figg. 2, 5, 8) che si muove rumorosamente nello sgrovigliarsi dalle radici delle piante lungo i tagli dei sentieri. Per non parlare poi di tutte quelle povere natrici o bisce d'acqua (*Natrix tessellata*, *Natrix natrix*, figg. 9, 10) che assomigliando nell'aspetto e nell'atteggiamento alle vipere, pur essendo viste quasi sempre mentre nuotano, sono soggette a vere stragi. Anche le coronelle (*Coronella austriaca*, *Coronella girondica*, figg. 4, 11) vengono facilmente scambiate per vipere data la loro colorazione; *Coronella austriaca* ha un'indole battagliera e se le circostanze lo richiedono

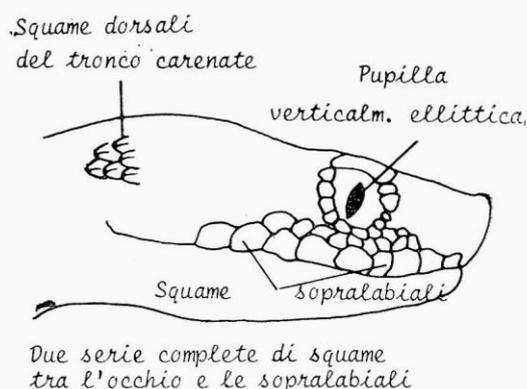
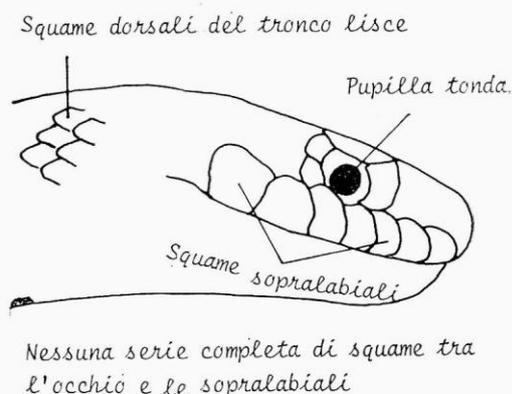


Fig. 1 - Testa di Viperide (*Vipera aspis*), vista di lato.

Fig. 2 - Testa di Colubride (*Elaphe longissima*), vista di lato.



attacca senza alcun timore; il suo morso, però, non è per nulla pericoloso.

Anche l'orbettino (*Anguis fragilis*, fig. 13) e la luscèngola (*Chalcides chalcides*, fig. 14), che non sono Serpenti, ma Sauri con zampe assenti o ridotte, vengono talvolta scambiati per vipere. Inoltre la loro uccisione è determinata, in alcuni luoghi, da stupide superstizioni.

Da diverso tempo si parla e si scrive dell'aumento delle vipere in Italia e a questo proposito sono apparse alcune precisazioni da parte dell'Unione Erpetologica Italiana sulle cause e sulla reale entità di tale aumento^(1, 2). Anche la nostra Rivista si è occupata dell'argomento in una risposta del compianto prof. Augusto Toschi, apparsa nella Rubrica «Lettere al Direttore» del n. 1-2, giugno 1967.

Gli animali che si nutrono di serpenti e quindi anche di vipere piccole o adulte, o che istintivamente o per difesa cercano di ammazzarle, sono costituiti prevalentemente da Mammiferi e da Uccelli: tra i primi citiamo i Carnivori, soprattutto Mustelidi (tasso, puzzola, donnola, ecc.) ed il riccio; tra i secondi alcuni Rapaci diurni (tra cui primeggia il biancone) e notturni, i Corvidi (cornacchia, gazza, ghiandaia) e tutte le specie di Galliformi (tacchino, fagiano, gallina, ecc.). Molti Carnivori ed Uccelli Rapaci, però, vengono considerati dannosi alla selvaggina ed agli animali da cortile e perciò sono oggetto di una indiscriminata uccisione. Anche se oggi il concetto di animale «nocivo» è stato sottoposto a revisione ed alcune specie sono addirittura protette per evitarne l'estinzione, si attua ancora da parte dei cacciatori e degli stessi guardiacaccia una troppo intensa caccia a molti «nocivi». Questi hanno in comune con i serpenti una parte dell'alimento (ad esempio i Micromammiferi). Con la forte diminuzione o con la scomparsa dei «nocivi» si ha quindi un sensibile aumento soprattutto di piccoli Roditori, i quali entrano nell'alimentazione di vari serpenti innocui e delle vipere. Continuando ad uccidere i «nocivi» ed i serpenti innocui, la vipera viene avvantaggiata sia perché ha minore probabilità di essere predata sia perché trova più cibo, con conseguente possibilità di moltiplicarsi ed espandersi più facilmente. Infine non è da dimenticare che esistono alcuni serpenti, come il biacco (*Coluber viridiflavus*) ed il co-

lubro liscio (*Coronella austriaca*) che si nutrono, seppure in piccola misura, anche di altri serpenti e quindi possono uccidere le vipere.

Ne deriva che i serpenti innocui contribuiscono a limitare la diffusione delle vipere. Che pensare allora, alla luce di quanto sopraddetto, delle continue uccisioni di serpenti innocui e di ricci operate dai veicoli? Si è mai fatta la considerazione che i serpenti schiacciati dalle macchine raramente sono delle vipere? Le vipere, di solito, se ne stanno nei loro spazi vitali, che sono aree molto limitate e difficilmente attraversate da strade. Molti serpenti innocui vengono poi uccisi, come abbiamo detto all'inizio, perché scambiati per vipere. È opportuno, a questo proposito, tener presente che la vipera è pericolosa quando non la si vede; una volta che la si è scorta si ha tutto il tempo di allontanarsi indisturbati.

Dobbiamo quindi imparare a conoscere i serpenti, sia per evitare una loro indiscriminata uccisione, sia per non essere colti da un inutile panico alla loro vista, sia, nel caso di un morso, per effettuare tempestivamente le cure appropriate se si tratta di una vipera, o per tranquillizzarsi se si tratta di un serpente innocuo. Questo è lo scopo che ci siamo prefissi con il presente articolo.

Differenze tra Colubridi e Viperidi italiani

In Italia i Serpenti od Ofidi comprendono due Famiglie: Colubridi e Viperidi.

I Colubridi, ad eccezione dei generi *Malpolon*, *Macroprotodon* e *Telescopus* che sono Opistoglifi (hanno cioè i due o tre ultimi denti della mascella superiore scanalati e possono inoculare veleno nelle ferite, un tipo di veleno che agisce solo a livello di piccoli Vertebrati producendo all'uomo un lieve malessere), sono tutti serpenti innocui. I Viperidi sono invece tutti abbastanza o molto velenosi. La distribuzione di *Malpolon*, *Macroprotodon* e *Telescopus* in Italia interessa parte dell'arco alpino ed alcune isole (Lampedusa ed altre minori); in Emilia e Romagna tutti i Colubridi presenti sono completamente innocui per l'uomo.

La pupilla dei Viperidi è sempre verticalmente ellittica, mentre quella dei Colubridi è tonda, ad eccezione dei generi *Macroprotodon* e *Telescopus* che hanno pupilla vertical-

Generi presenti in Emilia e Romagna	Colubridi				Viperid.
	<u>Coluber</u>	<u>Coronella</u>	<u>Natrix</u>	<u>Elaphe</u>	<u>Vipera</u>
Pupilla	tonda	tonda	tonda	tonda	verticalmente ellittica
Scudi cefalici dorsali	grossi	grossi	grossi	grossi	tutti o quasi tutti piccoli
Serie di squame tra l'occhio e le sopralabiali	nessuna	nessuna	nessuna	nessuna	una o due
squame dorsali del tronco	lisce	lisce	carenate	lisce	carenate
Corpo	lungo e sottile	corto e slanciato	lungo e tozzo	lungo e sottile	corto e tozzo
Coda	lunga e sottile	lunga e sottile	corta e sottile	lunga e sottile	corta e tozza
Andatura	veloce	veloce	poco veloce	veloce	lenta
Riproduzione	ovipara	ovovivipara	ovipara	ovipara	ovovivipara

Tabella I - Principali caratteristiche dei Colubridi e dei Viperidi viventi in Emilia e Romagna.

mente ellittica ma che a noi non interessano perché non presenti in Emilia e Romagna.

Le squame dorsali del tronco dei Viperidi sono sempre carenate, mentre nei Colubridi, ad eccezione del genere *Natrix*, sono lisce.

Gli scudi cefalici dorsali dei Viperidi sono quasi tutti piccoli (possono essere grandi solo gli scudi sopraoculari, frontale e parietali), mentre nei Colubridi essi sono sempre tutti grandi.

Tra l'occhio e le squame sopralabiali i Viperidi hanno sempre una o due serie complete di piccole squame, mentre i Colubridi (ad eccezione di *Coluber hippocrepis* che è presente solo in Sardegna e Pantelleria) sotto l'occhio hanno soltanto le squame sopralabiali (figg. 1, 2).

Per quanto riguarda le dimensioni e la forma del corpo, i Viperidi sono non molto lunghi (al massimo possono arrivare al metro) e piuttosto tozzi, cioè con tronco grosso e coda corta; la loro testa, di forma quasi

sempre triangolare, si differenzia dal tronco (fig. 3). I Colubridi, al contrario sono di media o grande lunghezza (alcuni, eccezionalmente, possono superare i due metri), ma sono quasi sempre slanciati, cioè con corpo cilindrico e sottile; la loro testa, di forma più o meno ovale, di solito è poco distinta dal tronco (fig. 4,5). Alcuni Colubridi però (ad esempio le natrix) se disturbati possono assumere un aspetto simile a quello della vipera, appiattendolo il corpo (cosicché questo appare più grosso) ed allargando le mascelle nella parte posteriore della testa (cosicché questa assume una forma triangolare e si distacca nettamente dal tronco).

Anche l'andatura è diversa nelle due famiglie, perché i Viperidi sono estremamente lenti, mentre i Colubridi sono veloci; per questo motivo è più facile che una vipera cerchi di nascondersi mimetizzandosi con l'ambiente o rifugiandosi sotto una pietra, piuttosto che scappare.

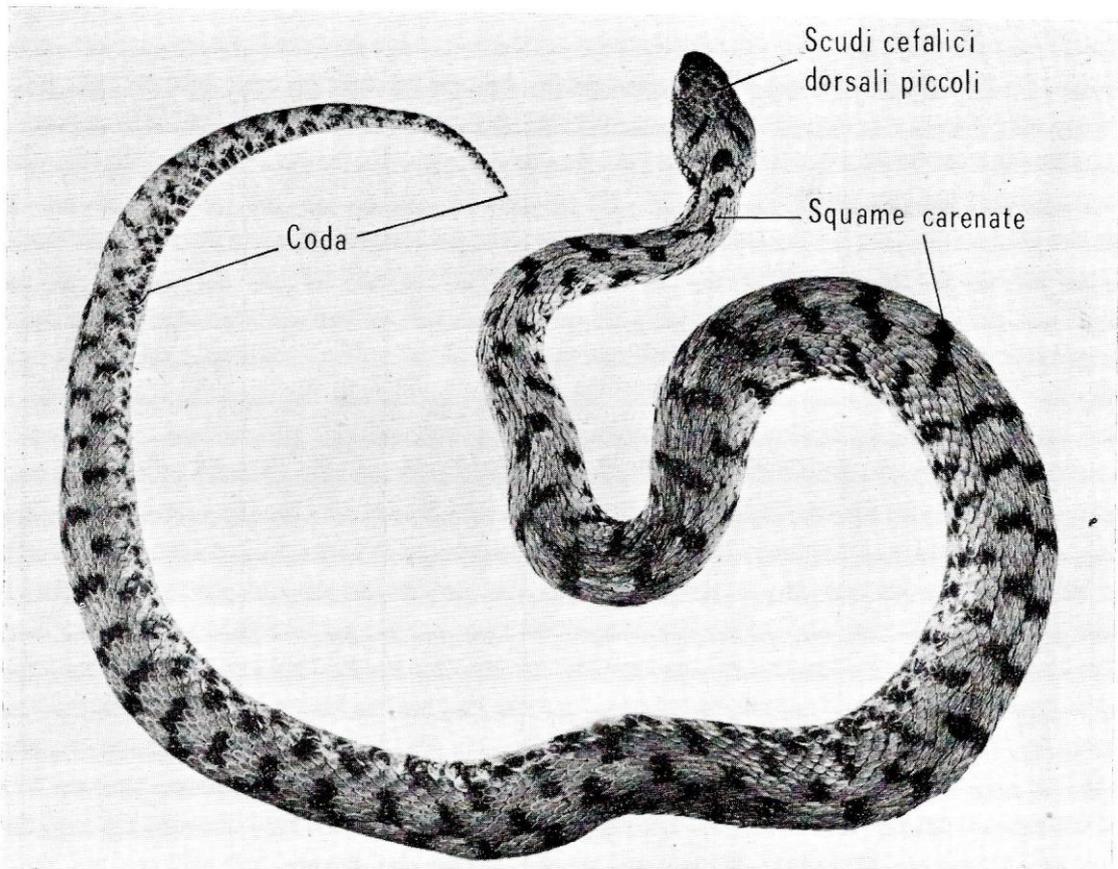
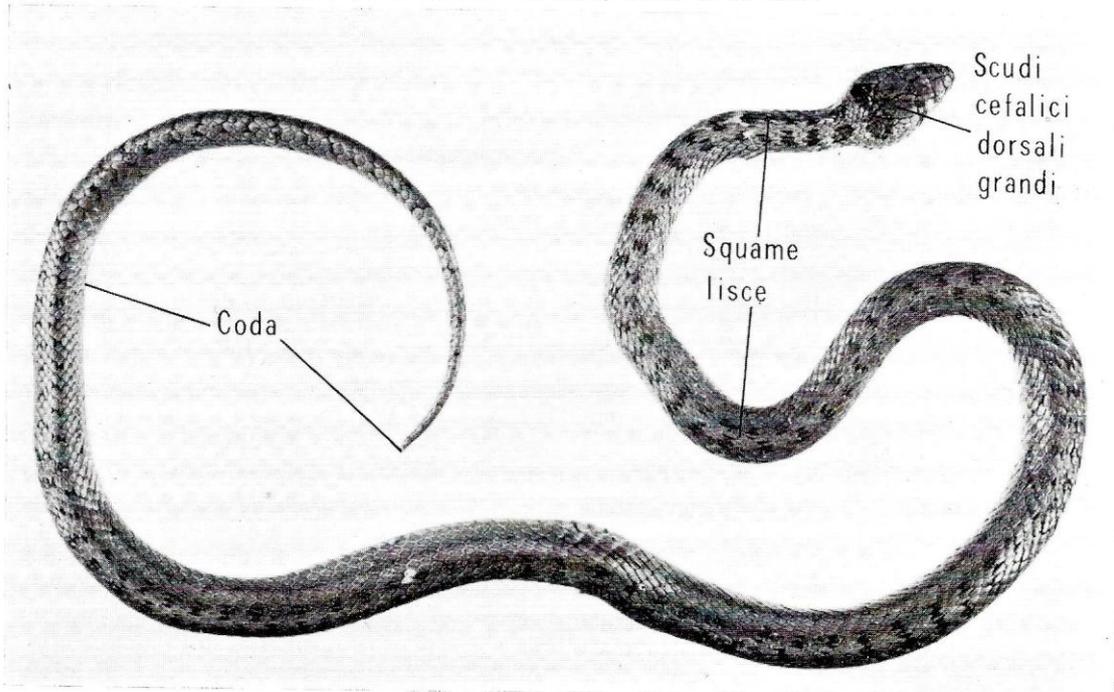


Fig. 3 - Aspide (*Vipera aspis*) vista dal dorso, ridotta della metà.

Fig. 4 - Colubro liscio (*Coronella austriaca*) visto dal dorso, ridotto di un terzo.



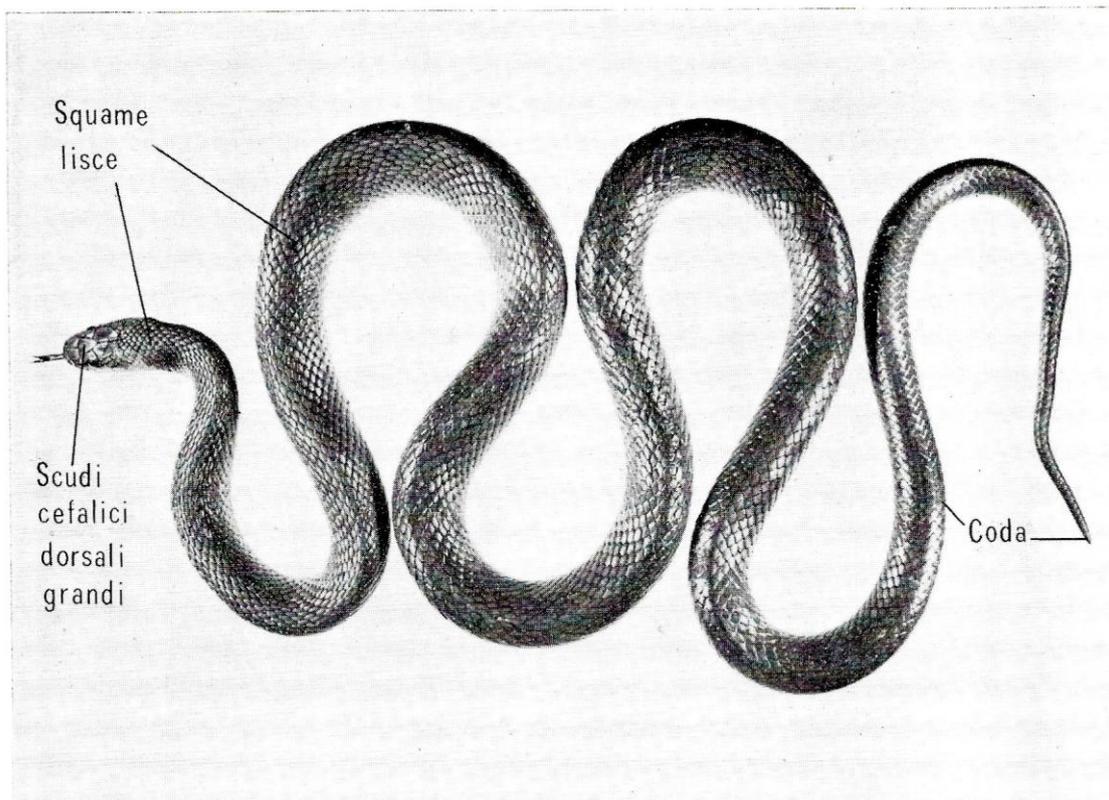


Fig. 5 - Frustone (*Elaphe longissima*) visto dal dorso, ridotto di due terzi.

Viperidi

In Italia, esclusa la Sardegna dove non esiste alcun serpente velenoso, sono presenti quattro specie di Viperidi: *Vipera aspis*, *Vipera berus*, *Vipera ammodytes*, *Vipera ursinii*. Solo le prime due specie sono presenti in Emilia e Romagna. *Vipera ammodytes* (vipera dal corno), inconfondibile per il cornetto situato all'apice del muso, vive solo nell'Italia nord-orientale (Veneto, Friuli, Venezia Giulia, Trentino, Alto Adige). *Vipera ursinii*, la più piccola e meno velenosa delle Vipere italiane, è localizzata solo in alcune zone dell'Appennino centrale, e data la sua estrema rarità, è protetta dentro il Parco Nazionale d'Abruzzo.

ASPIDE o VIPERA COMUNE (*Vipera aspis*, figg. 1, 3, 6). Lunghezza massima: femmina cm. 90, maschio minore. *Habitat*: preferisce le zone pietrose, ma la si può trovare nei più svariati biotopi. È presente in tutta Italia

(Sardegna esclusa). La tonalità dei colori è molto variabile, dipendendo soprattutto dall'ambiente in cui la vipera vive: essa può variare da color sabbia a marrone scuro con diverse macchioline nere disposte regolarmente sul dorso ed ai lati del corpo; sono caratteristiche le due fasce biancastre che ha sulle guance. Si ciba soprattutto di piccoli Roditori; in mancanza di questi mangia qualsiasi animale di piccole proporzioni che le capita a tiro.

MARASSO (*Vipera berus*, fig. 7). Lunghezza massima: femmina cm. 90, maschio minore. *Habitat*: come quello di *Vipera aspis*, ma preferisce le zone palustri. È presente solo nell'Italia settentrionale; in Emilia e Romagna solo nel ferrarese, dove però è molto raro. Si distingue dalla *Vipera aspis* perché ha le due squame parietali e quella frontale molto grandi ed una sola serie completa di squame tra l'occhio e le sopralabiali. La colorazione è molto simile a quella di *Vipera*

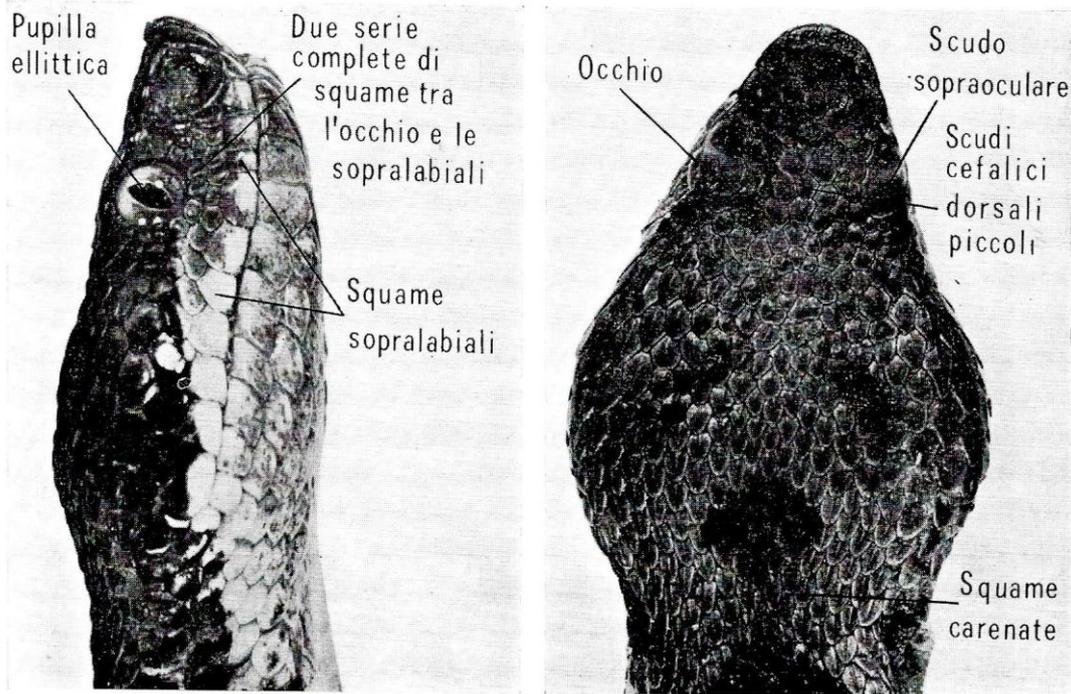
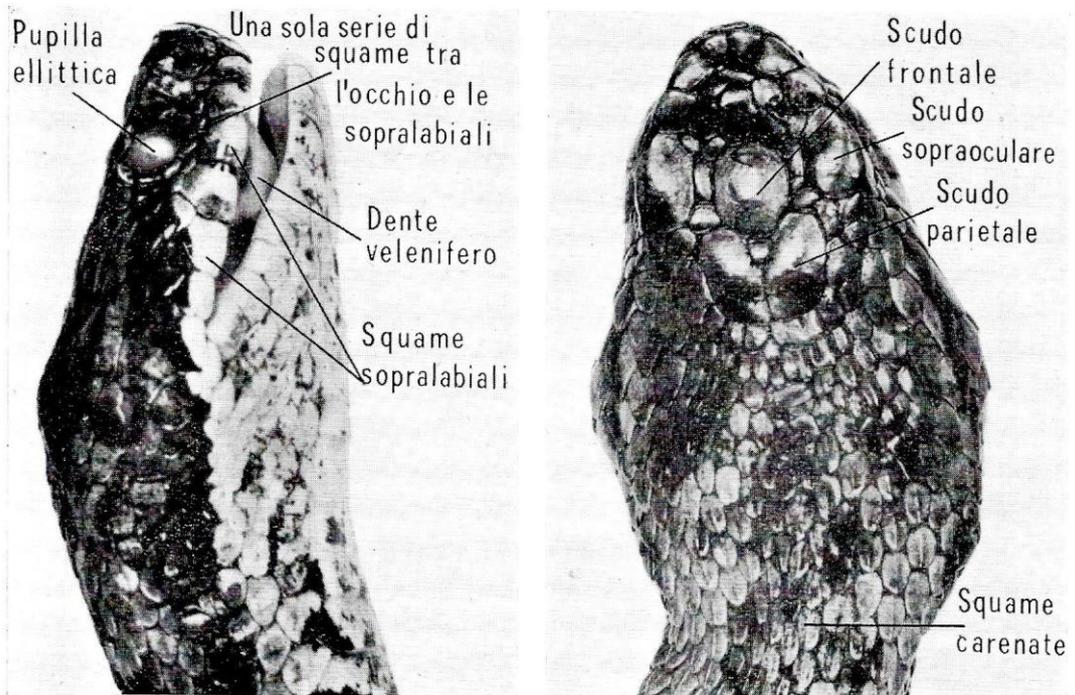


Fig. 6 - Aspide (*Vipera aspis*). Testa vista di lato e dal dorso. 3 X.

Fig. 7 - Marasso (*Vipera berus*). Testa vista di lato e dal dorso. 3 X. (Esemplare conservato).



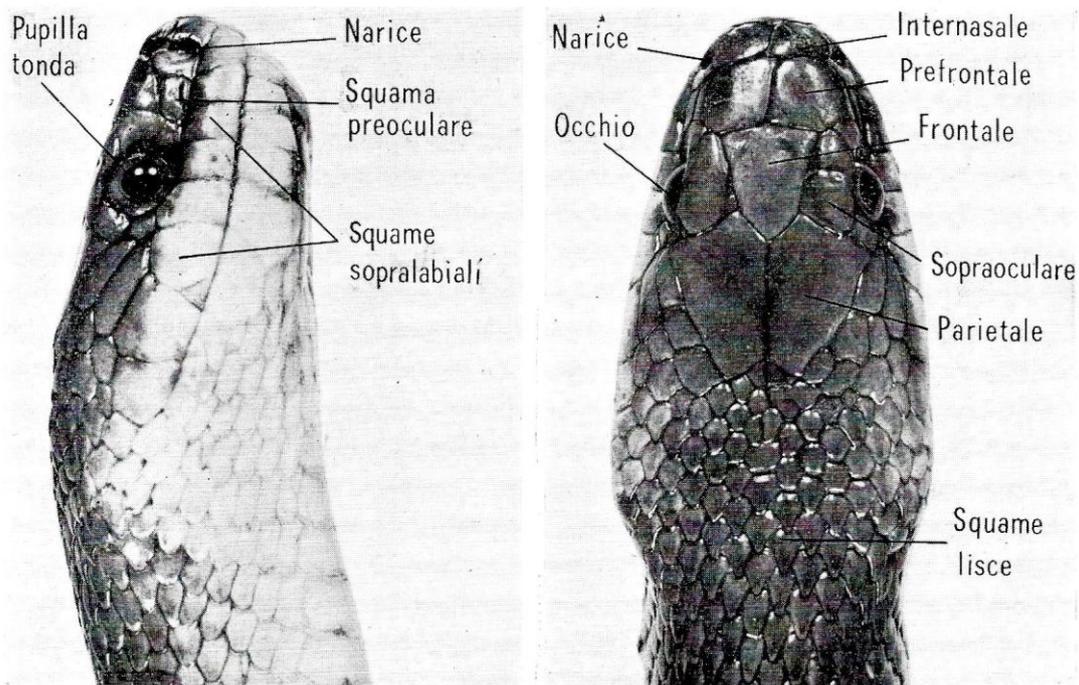


Fig. 8 - Frustone (*Elaphe longissima*). Testa vista di lato e dal dorso. 2X. (Notare i larghi scudi cefalici dorsali, caratteristici di tutti i Colubridi).

aspis, con una serpentina scura che parte dalla nuca ed arriva sino all'apice della coda; non è difficile trovare esemplari melanici. La dieta è come quella di *Vipera aspis*.

I giovani Viperidi hanno la colorazione e la forma degli adulti.

Colubridi

In Italia i Colubridi, non prendendo in considerazione specie che sono presenti in stati confinanti e che, espandendosi, potrebbero entrare a far parte della fauna italiana, sono rappresentati da 15 specie, di cui 7 (forse 9) (3) sono presenti in Emilia e Romagna.

FRUSTONE O COLUBRO DI ESCULAPIO (*Elaphe longissima*, figg. 2, 5, 8). Lunghezza massima: cm. 200. *Habitat*: zone arbustate o alberate. Si ciba di piccoli Mammiferi ed Uccelli che va a prendere nel nido. Il suo colore varia da olivastro a nero con alcune macchioline gialle sul dorso; è giallo sul ventre. In Emilia e Romagna è abbastanza comune.

CERVONE (*Elaphe quatuorlineata*). Lunghezza massima: cm. 240. *Habitat*: zone arbustate ed alberate; è facile trovarlo in ambienti paludosi. La colorazione è bruno olivastro chiara con, sul dorso, quattro linee scure che partono dal collo ed arrivano sino alla base della coda. Di temperamento mite e non mordace, si nutre di Uccelli e Mammiferi. È molto raro in Italia settentrionale e quindi in Emilia e Romagna.

NATRICE TESSELLATA (*Natrix tessellata*, fig. 9). Lunghezza massima: femmina cm. 120, maschio minore. *Habitat*: è molto legata all'acqua e non l'abbandona quasi mai. La colorazione è pressoché uguale a quella della vipera, con le macchioline sul dorso più piccole. In Emilia e Romagna è comune.

NATRICE DAL COLLARE (*Natrix natrix*, fig. 10). Lunghezza massima: femmina cm. 200, maschio minore. *Habitat*: al contrario di *Natrix tessellata*, la si rinviene spesso in zone lontane dall'acqua; il suo ambiente naturale però è quello acquatico. È caratteristico il col-

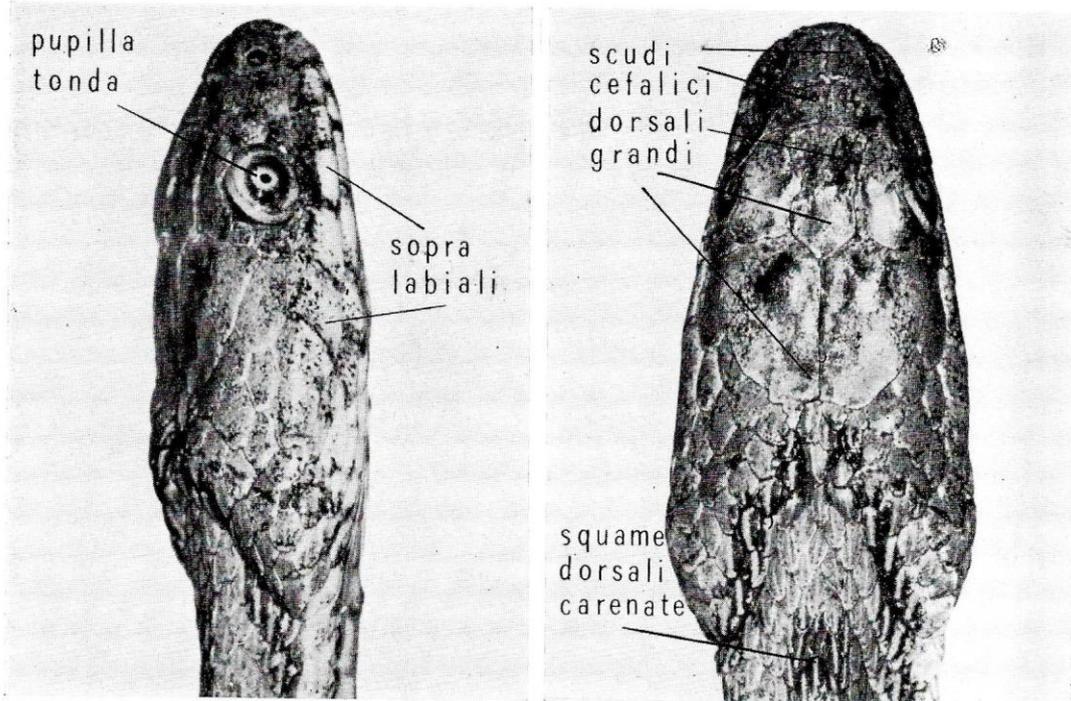
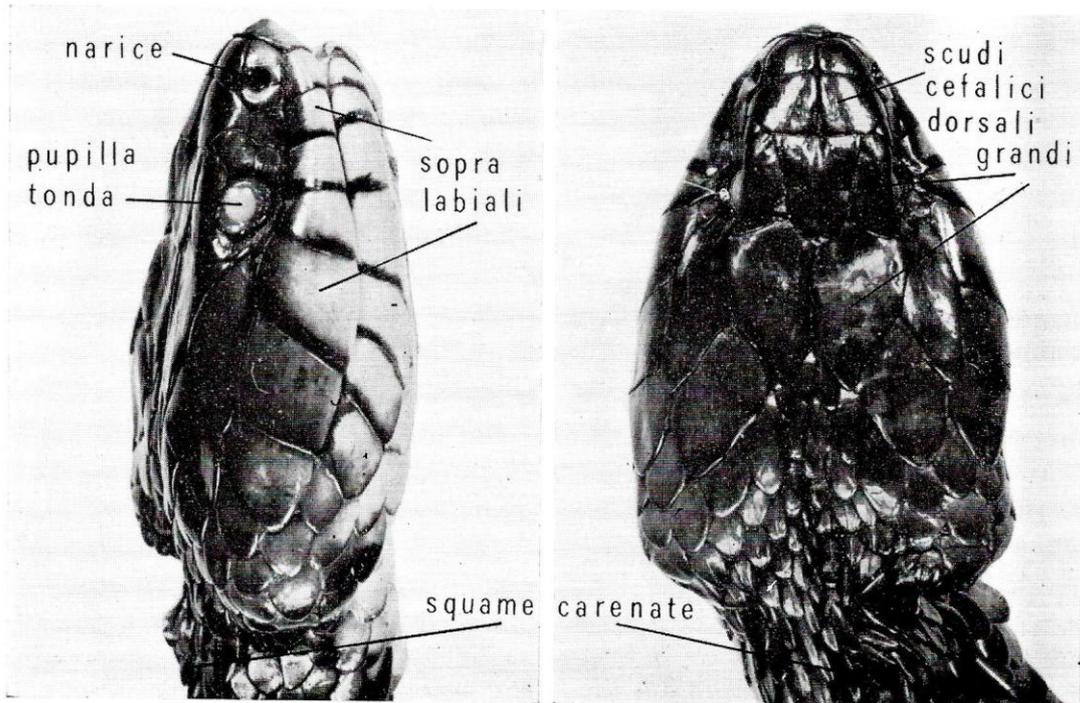


Fig. 9 - Natrix tessellata (*Natrix tessellata*). Testa vista di lato e dal dorso. 4 X. (Notare le squame del dorso carenate, caso insolito nei Colubridi).

Fig. 10 - Natrix dal collare (*Natrix natrix*). Testa vista di lato e dal dorso. 1,5 X. (Esemplare conservato: il tronco è stato ristretto subito dietro la testa del laccio con il quale era stata appesa da chi l'aveva catturata scambiandola per un marasso).



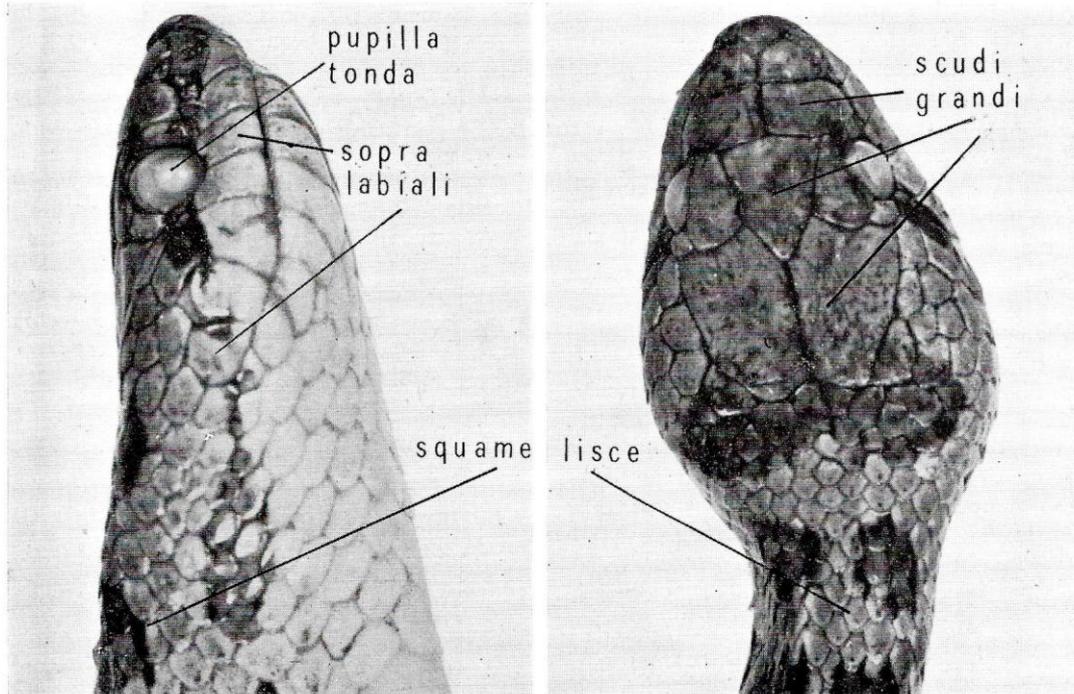
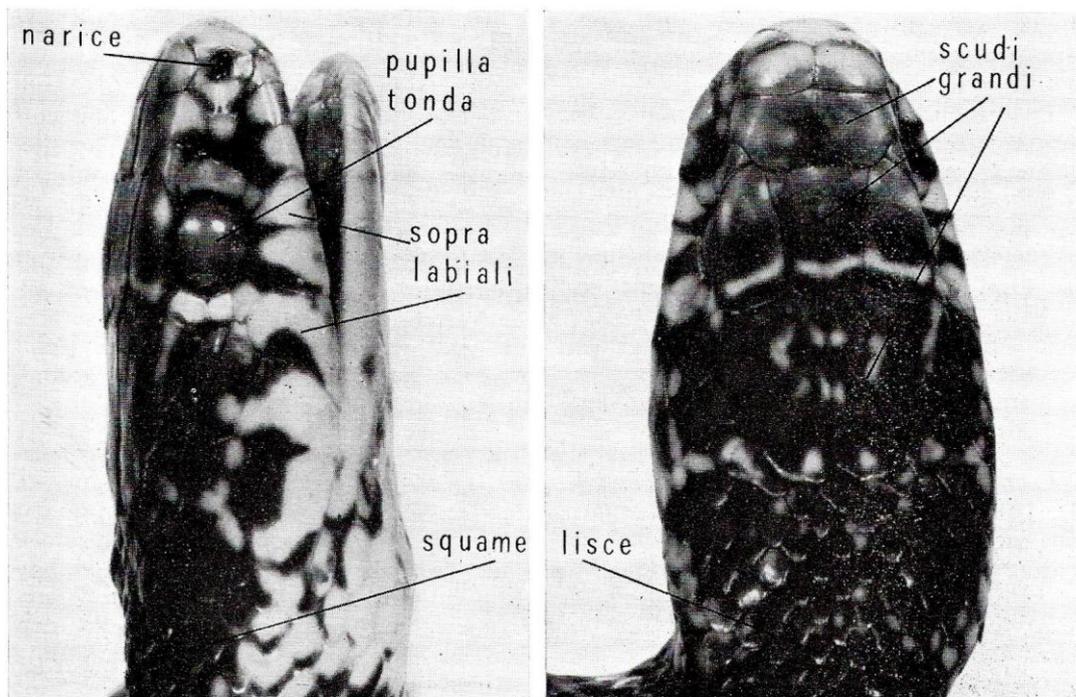


Fig. 11 - Colubro liscio (*Coronella austriaca*). Testa vista di lato e dal dorso. 3,5 X. (Esemplare conservato: il tronco è schiacciato lateralmente e quindi, visto dall'alto, appare più stretto della realtà).

Fig. 12 - Biacco (*Coluber viridiflavus*). Testa vista di lato e dal dorso. 2 X. (Esemplare conservato).



larino, da cui il suo nome, che ha dietro alla nuca. Si ciba soprattutto di Anfibi.

In Emilia e Romagna sono presenti due sottospecie: *Natrix natrix helvetica* e *Natrix natrix persa*, differenti l'una dall'altra soprattutto per la colorazione. *Natrix natrix helvetica* è grigia, più o meno chiara, con diverse macchie scure che sono disposte regolarmente sopra ed ai lati del dorso. Il giovane ha il collarino dietro alla nuca bianco e nero, molto visibile; la parte bianca del collarino si attenua o sparisce, soprattutto nelle femmine, col passare degli anni; è questo il serpente più comune in Emilia e Romagna. *Natrix natrix persa* è bruno olivacea, più o meno chiara, con sul dorso due linee color crema che partono dalla nuca ed arrivano sino all'apice della coda. I giovani, oltre che per le due linee chiare sul dorso, si distinguono da quelli di *Natrix natrix helvetica* per il collarino giallo, tendente all'arancione, invece che bianco; anche in *Natrix natrix persa* la parte chiara del collare sparisce col passare degli anni. Questa sottospecie, sicuramente presente in Emilia e Romagna, vive in diversi canali e maceri della bassa Pianura Padana.

Le natrici, o bisce d'acqua, sono gli unici Colubridi italiani che hanno le squame dorsali del tronco carenate come quelle delle vipere. Esse inoltre assomigliano nell'aspetto e nell'atteggiamento alle vipere; per questo motivo sono spesso a torto uccise.

Un'altra particolarità delle natrici è che possono essere in una certa misura addomesticate. L'esemplare del quale viene riprodotta la testa nella fig. 9 è vissuto per più di due anni in un terrario dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Bologna. Solo nei primi giorni ha cercato di difendersi emettendo dalla cloaca un fetentissimo liquido; in seguito ha dimostrato di gradire la presenza e le attenzioni delle persone che lo accudivano instaurando con loro una sorta di amichevole rapporto.

COLUBRO LISCIO (*Coronella austriaca*, figg. 4, 11). Lunghezza massima: cm. 80. *Habitat*: zone secche, sassose ed arbustate. Si ciba soprattutto di Sauri; è piuttosto agile e mordace. La colorazione è molto simile a quella della vipera. In Emilia e Romagna è molto raro.

Alcuni Autori citano come presente, ma

estremamente rara in Emilia e Romagna, la specie *Coronella girondica* (Colubro del Riccioli) (*) differente da *Coronella austriaca* per la colorazione, per alcune caratteristiche del capo e per l'indole estremamente mansueta.

BIACCO, MILORDO o COLUBRO VERDE e GIALLO (*Coluber viridiflavus*, fig. 12). Lunghezza massima: cm. 190. *Habitat*: zone secche ed arbustate. Si ciba di piccoli Vertebrati; è molto veloce e mordace. La colorazione del dorso varia da verde scuro a nero con fitte macchie gialle, quella del ventre è bianco sporco; non è difficile trovare esemplari melanici. In Emilia e Romagna è molto comune.

I giovani Colubridi, eccetto quelli delle natrici e delle coronelle, hanno una colorazione diversa da quella degli adulti; tutti hanno un corpo molto sottile, talvolta addirittura filiforme.

A conclusione di questa breve rassegna dei Serpenti dell'Emilia e Romagna vogliamo illustrare due Sauri con zampe ridotte o assenti, che vengono spesso uccisi senza alcuna plausibile ragione. Di questi curiosi animali, è stato ampiamente parlato nell'articolo di Alberto Pozzi «*Lucertole senza zampe*» apparso in «*Natura e Montagna*, n. 1-2, giugno 1967.

ORBETTINO (*Anguis fragilis*, fig. 13). Lunghezza massima: cm. 50. *Habitat*: ambienti sufficientemente umidi ed erbosi. Vita prevalentemente notturna, è facile trovarlo di giorno quando il cielo è coperto. Molto simile alla luscèngola (*Chalcides chalcides*), ma privo di arti e con coda grossa. Si nutre di Invertebrati, specialmente Molluschi, ed anche Vertebrati relativamente grossi (serpenti neonati, geotritoni anche adulti). Lento, non mordace, ovoviviparo. È comune, ma in diminuzione, in Emilia e Romagna.

LUSCÈNGOLA o FIENAROLA (*Chalcides chalcides*, fig. 14). Lunghezza massima: cm. 40. *Habitat*: ambienti erbosi. Collo indistinto dal capo e dal tronco, tronco assai allungato e cilindrico, coda sottile. Arti piccolissimi, lunghi pochi millimetri ed appiattiti. Specie prevalentemente insettivora, molto agile, non mordace, ovivivipara. È presente in Emilia e Romagna.

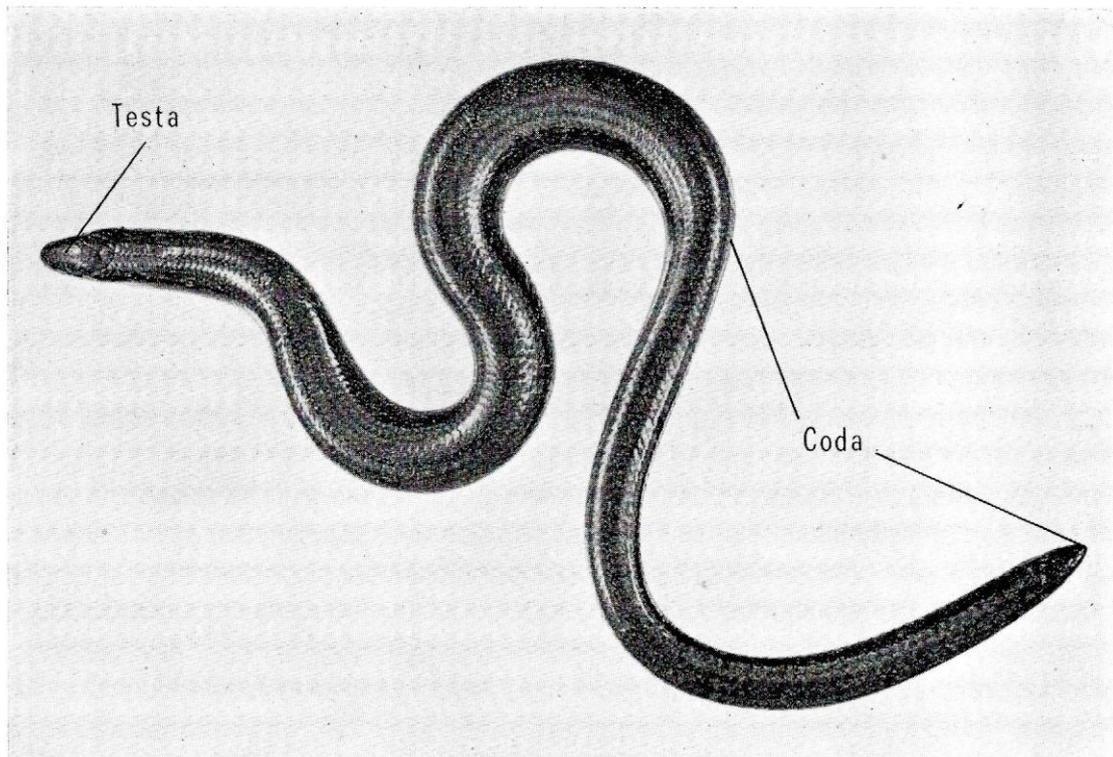
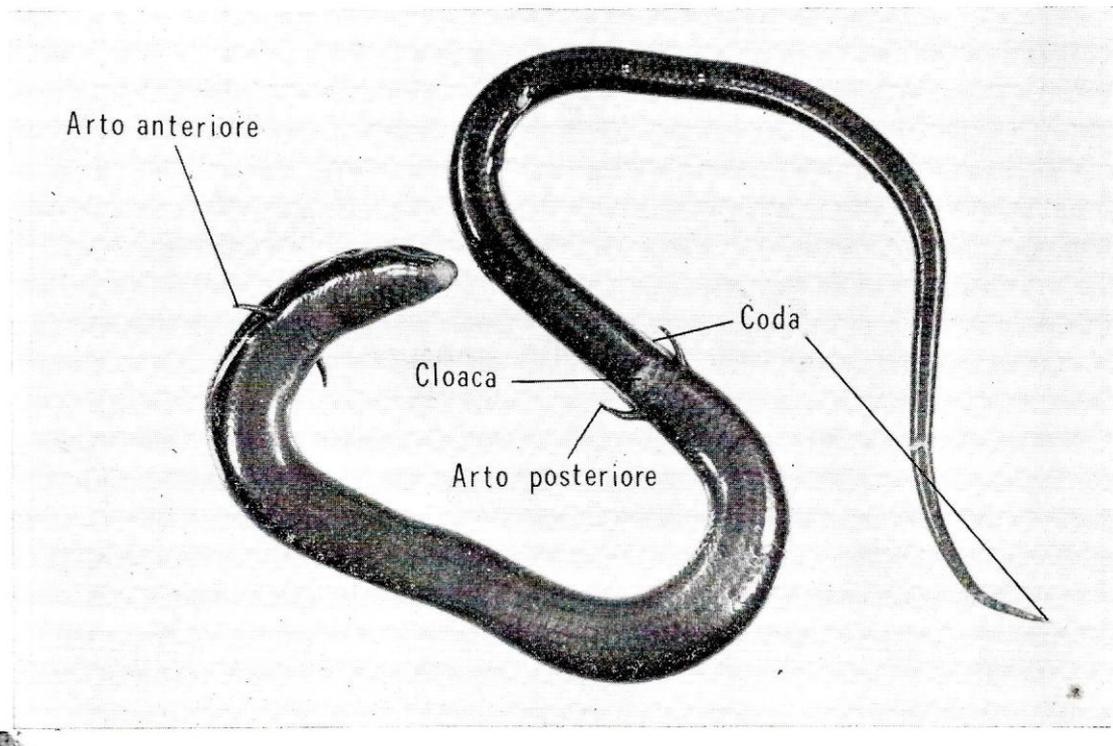


Fig. 13 - Orbettino (*Anguis fragilis*) visto dal dorso. Grandezza naturale.

Fig. 14 - Luscèngola (*Chalcides chalcides*) vista dal ventre. Grandezza naturale.



Tutte le fotografie sono state eseguite dai due Autori.

BIBLIOGRAFIA

- SCORTECCI G. - *Animali*, vol. IV, Ed. Labor, Milano, 1953.
- SILVESTRI A. - *Osservazioni di Zoologia Romagnola*. A cura della Camera di C.I.A.A., Forlì, 1972.
- TORTONESE E. e LANZA B. - *Pesci, Anfibi e Rettili*. Martello Ed. Milano, 1968.
- VANDONI G. - *I Rettili d'Italia*. Manuali Hoepli, Milano, 1914.

NOTE

(1) Nota dell'Unione Erpetologica Italiana apparsa in estratto nel Notiziario di «Minerva Biologica», vol. 2, n. 2, 1973.

(2) FERRARI M. e PEDROTTI E., *I Serpenti del Trentino*. «Natura Alpina», vol. 25, n. 3, 1974.

(3) ALBERTO SILVESTRI, in «*Osservazioni di Zoologia Romagnola*» (1972), cita come forse presenti in Romagna: *Natrix maura* (natrice viperina) ed *Elaphe situla* (colubro leopardino). Anche se *Elaphe situla* potrebbe essere presente lungo la fascia adriatica, all'Istituto di Zoologia dell'Università di Bologna non sono noti reperti per poter considerare queste due specie presenti in Emilia e Romagna. Il dott. Silvestri stesso conclude la spiegazione di *Elaphe situla* con la frase: «Anche in questo caso, come per la *Natrix maura*, sarebbe indispensabile la conservazione dei soggetti rinvenuti».

(4) Di recente è stato ritrovato un esemplare nei dintorni di Bologna.

Gli Autori:

Prof. F. ZAFFAGNINI - Aiuto dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Bologna.

M. BIGAZZI - Tecnico preparatore dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Bologna.